

Mediaset, processo il 30 luglio in Cassazione Il Pdl insorge, Berlusconi tentato dai falchi

ROMA - Il processo Mediaset sarà in Cassazione già il 30 luglio, davanti alla sezione feriale penale. La Suprema Corte ha fissato l'udienza per il processo, che vede tra gli imputati l'ex premier Silvio Berlusconi. E la notizia fa insorgere, all'unisono, l'intero Pdl: dai falchi alle colombe, tutti tuonano contro una fretta definita sospetta. Mentre il Cavaliere, furioso, ora sembra disposto a tutto: perfino a mettere in crisi il governo. Il 30 luglio, infatti, la Cassazione dovrà decidere se confermare in via definitiva la sentenza con cui la Corte d'appello di Milano, l'8 maggio scorso, ha condannato il leader del Pdl a 4 anni di reclusione per frode fiscale e all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici per il reato di frode fiscale.

Difesa "esterrefatta". Franco Coppi, entrato nel collegio difensivo del Cavaliere, commenta a caldo: "Sono esterrefatto, non si è mai vista una cosa del genere, contavamo di avere più tempo per svolgere i nostri approfondimenti". "Sono sorpreso e amareggiato - aggiunge il legale - è una fissazione d'udienza tra capo e collo".

L'indignazione degli avvocati ha una precisa motivazione. Se è vero che è prassi riservare una corsia preferenziale ai processi a rischio prescrizione, è pur vero che anticipare l'udienza alla sezione feriale potrebbe evitare lo slittamento di un anno sull'eventuale sentenza definitiva della Cassazione in merito all'interdizione di Berlusconi dai pubblici uffici, prospettata oggi dal Corriere della Sera.

A fornire dettagli tecnici ci pensa l'avvocato di fiducia di Berlusconi, Niccolò Ghedini: "La fissazione dell'udienza nel processo diritti avanti la sezione feriale della corte di Cassazione, dopo un tempo eccezionalmente breve dalla conclusione del processo d'Appello, non ha precedenti, se non in casi rarissimi con imputati detenuti. Fra l'altro l'indicazione che la prescrizione maturerebbe al 1° agosto 2013 è del tutto non corrispondente agli atti. In realtà il primo dei due reati (la prima annualità fiscale, ndr.) si prescriverebbe, valutate le sospensioni, parecchi giorni dopo la fine dei termini feriali del 15 settembre 2013, mentre l'ultima contestazione si prescriverebbe addirittura a fine settembre 2014. Il significato di tale decisione è comunque fin troppo evidente". Pochi minuti dopo il giudizio negativo della difesa, si scatena l'offensiva dei parlamentari Pdl. Compresi i ministri.

Il Pdl insorge. In difesa del Cavaliere si mobilita subito Daniela Santanché: "Le parole dell'avvocato Coppi, per chi ancora avesse dei dubbi, sono la certezza che la giustizia non c'è per il presidente Silvio Berlusconi". La pasionaria sollecita il Pdl a prendere posizione: "Che cosa facciamo noi, come movimento politico? Aspettiamo ancora l'unica manifestazione che forse riusciremo a fare, e cioè - ironizza con amarezza - quella di accompagnarlo in carcere?". "Non ci sto. Serve passare all'azione". Sandro Bondi raccoglie l'invito: "Siamo pronti a forme di resistenza, seppure non violenta". Mariastella Gelmini: "La Cassazione conferma il piano di voler eliminare Berlusconi. La giustizia solo con lui riesce ad essere così veloce". Per Fabrizio Cicchitto la decisione della Suprema Corte di anticipare l'udienza "destabilizza il governo, la cui composizione e la cui maggioranza politica è del tutto sgradita a precisi ambienti giudiziari, editoriali, finanziari e politici". Per Renato Brunetta "è in gioco la libertà di tutti gli italiani, il Paese deve reagire". Ma stavolta a insorgere non sono solo i falchi. Parlano anche le "colombe" governative.

Il vicepremier e ministro dell'Interno Angelino Alfano ricorre al sarcasmo: "Sono ben lieto di constatare lo straordinario miglioramento nelle performance della Cassazione, ora si attende un identico trattamento per tutti i cittadini". Il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi si meraviglia: "Mai vista una giustizia così

veloce". Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, parla di "sconcertante corsia preferenziale per Berlusconi". Il responsabile delle Riforme Gaetano Quagliariello di giustizia "con effetti speciali". Tutti segnali importanti per capire lo stato d'animo del Cavaliere. Nella riunione serale del gruppo dei deputati, d'altronde, il clima si fa drammatico. Salta del tutto la distinzione tra falchi e colombe e vengono prese in considerazione varie ipotesi: le dimissioni in massa dei parlamentari, un'iniziativa plateale in piazza, una riunione permanente dei deputati pidiellini con conseguente non partecipazione ai lavori della Camera.

Berlusconi tentato dai falchi. Ufficialmente non commenta, il Cavaliere. Ma stavolta sembra davvero pronto a tutto. Non si aspettava la decisione di fissare l'udienza in tempi così rapidi. E, a chi l'ha potuto sentire a caldo, non ha escluso alcuna ipotesi: compresa quella di ripercussioni sul governo. E' furioso con i giudici, che a suo dire si sarebbero lasciati condizionare non solo dalla procura di Milano, ma ancor peggio dalla stampa. L'ex premier non considera casuale il fatto che proprio oggi, sul Corriere, sia apparso un articolo sulla tagliola della prescrizione sul processo. Ma mai come stavolta, dice chi ci ha parlato, il cavaliere sarebbe in dubbio, tanto da regalare ai falchi la speranza di un ribaltone. Anche se riconosce i rischi di un voto anticipato - con Renzi pronto a candidarsi - e sa che il ritorno immediato alle urne è tutt'altro che scontato.

I democratici. Enrico Letta, nell'intervista serale a Ballarò, prova a escludere qualsiasi effetto sul governo della decisione presa dalla Cassazione. Ma si becca anche l'invettiva di Bondi: "Letta tace, i veri leader non si nascondono. Il segretario del Pdl, Guglielmo Epifani, sceglie le stesse parole del premier per escludere effetti sul futuro del governo: "Era previsto che arrivasse prima o poi la sentenza della Cassazione, non vedo un fattore nuovo", ha detto.

E nel Pd si leva la voce di Rosy Bindi che invita il Pdl a frenare i giudizi: "Il Pdl si deve dare una calmata - dice l'esponente democratica - e i suoi ministri farebbero bene a tacere. Non sono ammissibili sospetti e minacce lanciati con tale virulenza contro la decisione della cassazione".

L'Anm. In difesa della Cassazione interviene anche l'Associazione nazionale magistrati. Il presidente Rofolfo Sabelli parla di "polemica inopportuna e infondata" e nega che ci sia qualunque tipo di accanimento: "Nessuna persecuzione, sono state applicate le regole".